

In Sardegna si allungano i tempi della presentazione della nuova giunta regionale

Tanti gravi problemi da risolvere ma la DC pensa ai giochi di potere

L'assemblea è ora convocata per il 7 settembre - Il PCI: la situazione economica e sociale dell'isola è talmente grave da esigere l'immediata elezione dell'esecutivo

Questo scorcio d'agosto in Sardegna non si chiude in maniera felice. Tra rapimenti e notti all'addiaccio sulle banchine, si sta consegnando all'opinione pubblica nazionale una immagine della nostra isola che peserà gravemente, senza alcuna responsabilità da parte nostra, sui fatti che occupano drammaticamente le prime pagine dei giornali. L'impotenza totale e lo scardimento della Regione autonoma per colpa pretesa dei democristiani e del loro alleati.

Agosto sardo in consiglio: risse da bettola tra dc e radicali

piena latitanza degli organi esecutivi nella battaglia per i trasporti, di cui le vicende recentissime sono state l'ultimo capitolo. Un morbo e febbrile. Ma non basta il tono del dibattito consiliare, grazie alle battaglie (si fa per dire) tra radicali e democristiani, che è tale da avere difficoltà a riferirsi a una situazione politica e di risonanza, peraltro, di volgarità e turpiloquio attuale e drammatico dell'impotenza: la

radicali quando si rivela inutile e dannoso per le istituzioni, ma ora anche alcuni dc sembrano voler superare tutto e tutti. Invece di rintuzzare politiche decise e certe, presentano una sorta di pretesa, questi dc preferiscono (o non sanno fare altro) ricorrere al più basso linguaggio da suburra.

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Tra il punto dove è avvenuto il doppio rapimento dell'isolotto di Capo Pecora, in una zona mineraria tradizionalmente lontana dagli atti di banditismo, e Villa Devoto a Cagliari dove il presidente della giunta regionale Mario Puddu ha iniziato le trattative con i partiti considerati « idonei » a entrare nel governo, corre una linea di demarcazione. Ma la distanza che separa la realtà attuale della Sardegna (con le sue tragedie del banditismo, dei trasporti, della sete, degli incendi e della disoccupazione) dai provvedimenti burocratici con cui gli organi dello scudo nero annunciano di volerle affrontare, è una distanza stellare.

La Monti si riorganizza con la cassa integrazione

Dal nostro corrispondente PESCARA — La manifestazione dei lavoratori della confezione « Monti » d'Abruzzo, che giovedì ha interrotto per un'ora la linea ferroviaria Lecce-Milano tra Peschiera del Garda e la parallela statale Adriatica per tre ore, era stata indetta dai sindacati confederali per protestare contro la decisione della direzione di porre in cassa integrazione 112 dipendenti a partire da lunedì 27; è questo l'ultimo atto di una vertenza, per il mantenimento dei livelli occupazionali dello stabilimento di Montesilvano, che dura ormai da troppi anni.

mentite però « la presunta volontà di licenziare 112 dipendenti », l'obiettivo sarebbe invece « un piano di riorganizzazione per riequilibrare il rapporto tra manodopera diretta e strutture indirette » (sic!); avrebbe questo fine « la messa in cassa integrazione guadagni ai sensi della legge 675, di lavoratori indiretti da riutilizzare in seguito in attività produttiva diretta ».

l'accompagnano. « tende in realtà a provocare una spaccatura tra i lavoratori all'interno della fabbrica, perché il provvedimento, in mancanza di proposte occupazionali alternative, è in realtà un licenziamento ».

Nei conservifici coop intanto si lavora a pieno ritmo

A Foggia centri di raccolta per «salvare» i pomodori

Sette quintali di prodotto al giorno trasformati alla « Salentina » - Nel Foggiano, dove la situazione è drammatica, si cerca di evitare il peggio

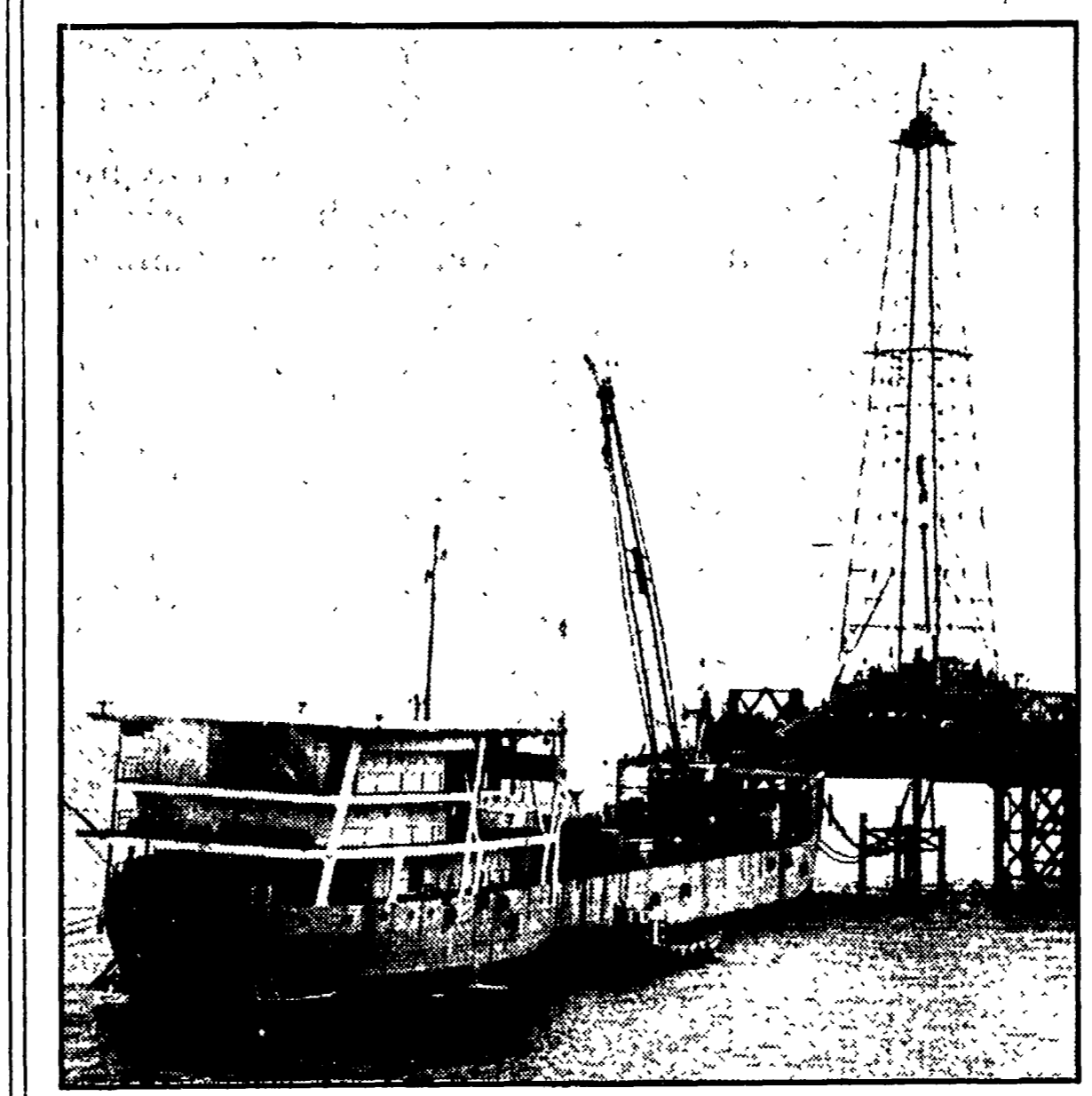
Dal nostro inviato LEVERANO (Lecce) — Al conservificio cooperativa « La Salentina » l'industria conserviera più importante della Puglia si lavora a pieno ritmo per trasformare la maggiore produzione possibile. Nel grande piazzale antistante lo stabilimento la coda dei camion e degli automezzi dei produttori si snoda lentamente scaricando le cassette dei pomodori. La capacità di trasformazione dello stabilimento è di 6-7 mila quintali al giorno. Si lavora in tre turni grazie allo spirito di comprensione dei lavoratori e delle lavoratrici che si rendono ben conto della necessità che il movimento cooperativo deve compiere in questo momento il maggior sforzo e dare una risposta all'industria conserviera privata che invece viola gli accordi interprofessionali adducendo difficoltà in parte vere e in parte inventate.

cata e della Calabria, e che hanno portato alla decisione di aprire alcuni centri di raccolta.

Il problema comune è quello di evitare al massimo ove è possibile la distruzione del prodotto. Il problema è quello di pomodoro non protetto da contratti interprofessionali. Quella dell'apertura dei centri è un'operazione che si rende in alcuni momenti indispensabile ma che presenta molti rischi. Si crea un panico fra i produttori che si vedono costretti a trattare i quali possono vedere nei centri di raccolta l'unico sbocco, sia pure infelice, per la propria produzione. Il rischio che ne può derivare sta in questo assurdo: mentre si distrugge una parte della produzione e si cerca di salvarne una parte, si potranno trovare senza prodotto da trasformare. Di qui l'impegno ad aprire alcuni centri di raccolta e di trasformazione in collegamento quanto è possibile con le industrie di trasformazione seguendone i ritmi di trasformazione.

5 per cento della produzione. Gli industriali per non ritirare il prodotto fanno mancare le cassette. Nella sola zona dell'alto Tavoliere si valuta intorno ai 400 mila quintali di pomodoro in pericolo di perdita. Di qui la decisione di aprire quattro centri di raccolta in alcuni comuni della Puglia e della Calabria. Si fa un tentativo di questo tipo: un'iniziativa politica delle regioni Puglia, Basilicata, Calabria e Campania.

Le azioni Montedison intanto stanno andando su



Nel mare di Ragusa c'è l'oro nero, ma resta «top secret»

Le fortune in borsa dell'azienda deriverebbero da quelle delle trivellazioni - Ma agli abitanti della zona non ne viene niente

Un momento di ricerche petrolifere avvenute anni fa nel mare di Sicilia

Dalla redazione PALERMO — Ancora petrolio nel mare di Ragusa? La voce che si ritrovava effettuata dalla Montedison attraverso trivellazioni affidate alla società specializzata « Global Marina » di Los Angeles siano cospicui, circola da due mesi ed ha provocato una improvvisa « popolarità » in borsa delle azioni della società di Foro Bonaparte.

giacimento: la Montedison si limita ad ammettere di avere « individuato significativi giacimenti di gas e di petrolio che sono oggetto di attente valutazioni. Niente di più ».

La ricerca è avvenuta attraverso perforazioni successive, compiute in quattro diversi punti della zona di mare in concessione. Il primo pozzo diede risultati positivi l'anno scorso, quando a 3640 metri di profondità venne fuori un certo quantitativo di buon prodotto. Ma per gridare vittoria bisognava attendere, ed ancora non è detto che il giacimento sia « coltivabile ».

tonnellate, intanto è pronta ad effettuare il prelievo del petrolio attraverso un sistema speciale di tubature. Ma tutto è ancora bloccato in attesa di una decisione della Capitaneria di porto che esista a concedere il permesso per timore di inquinamenti.

Su tutta l'operazione la Montedison ha diffuso una atmosfera di gran segreto: la società concessionaria non svela né alla Regione, né agli enti locali, né alle popolazioni interessate i risultati delle sue ricerche e la natura dei progetti.

Tenuto segreto per 13 giorni l'episodio della morte di un operaio sardo

Un omicidio bianco che si tinge di «giallo»

L'uomo sarebbe precipitato da tredici metri dal capannone di una fonderia di Elmas - La notizia si è saputa alla riapertura dalle ferie - I sindacati hanno chiesto l'apertura di un'inchiesta

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Mario Zuddas, 48 anni, di Elmas, una frazione di Cagliari, è precipitato da una altezza di 13 metri, mentre era intento al lavoro di manutenzione degli impianti nella fonderia di S. Gavino. È stato portato all'ospedale. Non assegnati gli aiuti medici, è morto il giorno dopo.

Il consiglio di fabbrica, la FLM provinciale e la Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL sono venute a conoscenza del gravissimo episodio solo ieri, quando la fabbrica è stata riaperta. Gli operai, una volta rientrati al lavoro, hanno saputo che lo Zuddas, costretto ad una occupazione precaria in un'azienda di appalto, era stato incaricato di effettuare un periodo di degenza in ospedale, prima di morire.

Forse alcuni dei tanti disoccupati disperati, disposti a tutto pur di ottenere qualche giornata di lavoro, per sopravvivere con le loro numerose famiglie, hanno visto e sono stati costretti al silenzio.

120 operai senza salario a L'Aquila

Ospedale regionale: ancora fermi i lavori

I lavori bloccati dal « caso » Pascali, l'appaltatore scomparso dalla circolazione - Il ruolo della Regione

AQUILA — Una fitta cortina di silenzio è calata sulla sorte dell'ospedale regionale dell'Aquila i cui lavori, bloccati dall'esplosione del « caso » Pascali, — l'appaltatore scomparso dalla circolazione — sono tuttora fermi.

Del mese di giugno, nonostante le proteste dei lavoratori, culminate con l'occupazione della sede del consiglio di amministrazione dell'ospedale San Salvatore, le promesse, gli impegni degli amministratori del nosocomio dell'Istituto autonomo case popolari sono restati lettera morta e nessun elemento fa pensare a una prossima ripresa dei lavori.

I giovani disoccupati della cooperativa agricola « Agrofuturo » di Nocera

Occupano l'azienda per poter avere la terra

Dal nostro corrispondente FOGGIA — I soci della cooperativa agricola « Agrofuturo » continuano ad occupare l'azienda disoccupata, in attesa di una soluzione.

giore e più razionale utilizzazione di tutti gli impianti di cui dispone l'azienda agricola.

Sul piano politico intorno alle iniziative di lotta della cooperativa nocerina si sta determinando un ampio movimento di solidarietà, perché il problema di occupazione di terra è un problema che riguarda tutti.

Questi obiettivi sono stati oggetto di una petizione per la quale sono state già raccolte alcune centinaia di firme, soprattutto di giovani disoccupati. Intanto il Consiglio comunale di Nocera ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che riprende i temi della lotta che stanno portando avanti i giovani della cooperativa.

Questi obiettivi sono stati oggetto di una petizione per la quale sono state già raccolte alcune centinaia di firme, soprattutto di giovani disoccupati. Intanto il Consiglio comunale di Nocera ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che riprende i temi della lotta che stanno portando avanti i giovani della cooperativa.

A Messina sette pozzi neri sigillati per inquinamento

PALERMO — Sette pozzi sfruttati per l'approvvigionamento idrico del complesso residenziale « Baia degli dei » a Giardini-Naxos (Messina) sono stati sigillati per ordine del medico provinciale perché inquinati. Nel complesso, formato da decine di villette nate col sistema della urbanizzazione selvaggia, in questa stagione hanno abitato oltre diecimila villeggianti.

Accanto alle trivellazioni dei pozzi per l'acqua sono stati scavati i « pozzi neri » delle ville — il complesso manca di una rete fognante — sicché la situazione igienico sanitaria ha raggiunto nella zona in un periodo di sovraffollamento il suo punto limite.

Roberto Consiglio